



APPELLO DEL MOJOCA (dalla prima pagina)

quei giovani stiamo consigliando di far ritorno prima che Pérez Molina assuma il potere. Se credete di poter fare qualcosa, vi preghiamo di farcelo sapere. Vi domandiamo anche di inoltrare il nostro messaggio alle associazioni e istituzioni con le quali siete in contatto, a chi potrebbe partecipare a questa azione di solidarietà internazionale. Anche a quelle personalità della politica, della cultura, della scienza e del mondo religioso.

Alle organizzazioni internazionali come JOCI, JOCA, Solidarietà Mondiale e alle associazioni che hanno legami di amicizia con organizzazioni di altri paesi chiediamo di inviare questo messaggio insieme ad una presentazione da parte vostra al maggior numero possibile di associazioni di altri paesi.

Infine, se vi è possibile, sarebbe molto utile sensibilizzare i mezzi di comunicazione di massa del vostro paese su quello che succede in Guatemala.

In attesa di una vostra risposta, vi inviamo un amichevole abbraccio con la nostra totale disponibilità a solidarizzarci con la vostra associazione ogni volta che ne avrete bisogno.

Il Comitato di Gestione eletto dalle ragazze e i ragazzi del Mojoca:

Diana Pernilla – Presidente;

Mario Tzun, Estefani Batén – Rappresentanti del collettivo sella strada;

Gustavo Poma – Rappresentante della scuola dell'amicizia e dei laboratori di avviamento al lavoro;

Felisa Castro - Rappresentante della casa 8 di marzo per le ragazze che escono dalla strada ed i loro bambini;

Manuel Nájera – Rappresentante della Casa degli Amici che ospita ragazzi che escono dalla strada;

Laura Lemus – Rappresentante delle Quetzalitas, gruppo di auto aiuto delle ragazze uscite dalla strada;

Sergio Pineda – Rappresentante di Nuova Generazione, gruppo di ragazzi usciti dalla; **Claudia Carrera** – Rappresentante delle "Mariposas" (farfalle), collettivo delle bambine e bambini delle ragazze uscite dalla strada;

Glenda López – Presidentessa dell'associazione giuridica e direttrice amministrativa;

Gérard Lufte – Consigliere pedagogico e fondatore del Mojoca assieme a un gruppo di ragazze e ragazzi di strada.



Come partecipare...

Il modo migliore per appoggiare il Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, anche con un sostegno economico, prendendo le iniziative che sembrano più adatte. Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze ed i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero. Amistrada può ricevere lasciti testamentari da devolvere secondo le sue finalità statutarie. I versamenti vanno effettuati: • tramite bollettino postale: Conto Corrente Postale n° 42561035

• oppure tramite bonifico bancario:

Cod. IBAN Banco Posta: IT55 2076 0103 2000 0004 2561 035 intestato a:

Amistrada Onlus Rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

Via Ostiense 152/b - 00154 Roma

Devolvi il 5xmille per i ragazzi e le ragazze di strada Amistrada onlus
c.f. 97218030589

Supplemento al n° 144 di **QUALEVITA** • BIMESTRALE DI INFORMAZIONE E RIFLESSIONE NONVIOLENTA
Responsabile per legge: GIOVANNI NOVELLI • Registrazione n° 73 presso il Tribunale di Sulmona del 21 aprile 1981
Stampato su carta Shiro Echo, riciclata al 100% (per realizzare questo bollettino non è stato necessario abbattere nessun albero) da Qualevita s.n.c. - via Michelangelo, 2 - 67030 Torre dei Nolfi (AQ) - Tel. 0864.460006 • Dicembre 2011
Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2, comma 20/b • Legge 662/96 - Filiale PT L'Aquila



IL MOJOCA SI PREPARA A GIORNI DIFFICILI E LANCIA UN APPELLO

Care amiche e cari amici, le giovani e i giovani del MOJOCA vi inviano un saluto fraterno, insieme ai cordiali auguri per un felice Natale, occasione per ricordare la buona novella della nascita di Gesù, speranza e liberazione dei poveri e degli oppressi. Ci auguriamo che il 2012 sia un anno di felicità e di grande esito per voi, per le vostre famiglie e per l'organizzazione per la quale lavorate con tanta generosità.

Qui in Guatemala noi siamo preoccupati per quello che potrebbe succedere sotto la presidenza del generale Otto Perez Molina, che comincerà il 14 gennaio 2012. Non sappiamo cosa vuole fare, speriamo che non reprima con la violenza i gruppi della strada e i movimenti popolari e quelli di difesa dei diritti umani. Siamo preoccupati perché il programma elettorale con il quale si è presentato è basato sul problema grave della mancanza di sicurezza in Guatemala.

Il Generale ha promesso di attuare una politica della mano dura e di finirla con la delinquenza in sei mesi. Ha vinto le elezioni grazie al 72% degli elettori che hanno votato nella capitale al secondo turno. Il problema reale dell'insicurezza e della violenza preoccupa molto gli abitanti della capitale che non sanno, quando escono di casa la mattina, se ritorneranno vivi la sera.

Noi saremmo completamente d'accordo per una lotta dura contro le bande criminali, i sicari, i narcotrafficienti, e contro tutte le multinazionali e i latifondisti che sfruttano e violano i diritti del popolo del Guatemala, provocando così la miseria, fonte di insicurezza. Tutto questo ci preoccupa perché, sebbene i gruppi di strada non siano violenti, vengono facilmente presi per delinquenti perché a volte commettono piccoli furti per sopravvivere.

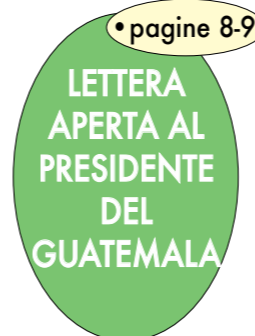
Invece sono solo gruppi di giovani molto poveri ed esclusi che desiderano una vita dignitosa e onesta, e molti di loro riescono ad uscire dalla strada se incontrano amiche e amici che abbiano fiducia in loro.

La nostra preoccupazione ci spinge a prepararci al peggio anche se desideriamo il meglio; aspetteremo di vedere come si comporta il nuovo governo prima di giudicarlo. Nello stesso tempo, dobbiamo essere prudenti.

Per questa ragione vi scriviamo, per chiedere la vostra disponibilità, in caso di necessità, di mandare e-mail di protesta agli indirizzi che invieremo al momento opportuno, se il Presidente Generale dovesse iniziare una dura repressione dei giovani di strada.

Noi abbiamo deciso di mandare una lettera aperta al Presidente e Vicepresidente, soprattutto perché sia chiaro che le bambine, i bambini e i giovani della strada non sono soli e che possono contare sulla protezione non solo del MOJOCA, ma anche di associazioni sorelle in Guatemala e in altri paesi del mondo. Pensiamo che i nuovi dirigenti saranno più prudenti di fronte alle possibili reazioni internazionali, che potrebbero mettere a rischio l'appoggio straniero al governo.

Inoltre, chiediamo alle associazioni sorelle dei paesi vicini come l'Honduras e il Salvador di aiutare i giovani che vivono nella strada in Guatemala ma che provengono da quei paesi. A



Niño de rua

Luca INFANTINO
gruppo di Val D'Agri

*A veces me siento un niño de rua,
a veces le pido a Dios
por la suerte que me has dado,
pero mi corazón no puede olvidar donde nació
y cuáles son los orígenes de mi.*

Sono le parole di una forte presa di coscienza, una dolce consapevolezza che mi ha sempre accompagnato nel corso dei miei anni e che ha saputo "viaggiare" al di là di ogni concreto o possibile ostacolo, senza mai perdere quota e forza, perché la solidarietà, non ha confini.

Sono nato in America Latina, in un piccolo centro dello Stato brasiliano di Belo Horizonte. Come dicevo mi sento un "niño de rua" perché avevo 3 anni quando sono stato adottato amorevolmente da quella che è



mia situazione, come un grande dono che mi si offriva, ma ancora più prezioso se fosse stato condiviso per gli altri. Magari è stata questa la ragione che mi ha avvicinato così tanto al volontariato internazionale. Un pensiero per bambini che in terre difficili ogni giorno lottano per un loro diritto negato.

la mia famiglia, la parte più importante della mia vita. Non ballo "capoeira" ma tarantelle, non parlo portoghese, ma in compenso me la cavo bene con il "dialetto lucano".
Le ragioni che mi spingono a voler fare un viaggio di conoscenza del fenomeno dei bambini di strada, e che probabilmente ad oggi lo sarei stato anch'io... cresciuto esattamente così "por la calle".
Ho sempre pensato alla

Da due anni e mezzo sono volontario attivo dell'Unicef e Referente provinciale del Gruppo giovanile YOUNICEF. Ogni giorno affronto con ragazzi tematiche riguardanti la tutela e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, cure e prevenzioni necessarie al fine di ridurre il numero di malattie endemiche, o programmi scuola, per il diritto all'istruzione.
Purtroppo non mi sono mai confrontato in prima persona con la dura realtà di tale fenomeno, con quello che è il faticoso lavoro sul campo.
Se poi questa realtà è la mia terra d'origine non posso che esserne ancora più fiero, pronto ad offrire il mio contributo, con il sorriso sul volto, lo stesso che i bambini hanno sempre, seppure tra tante ingiustizie e difficoltà.

Assemblea Nazionale di Amistrada

All'assemblea erano presenti una trentina tra soci e simpatizzanti, in rappresentanza di sette gruppi locali di Amistrada: Milano, Firenze, Roma, Caprarola, Formia, Val d'Agri e Catanzaro. Nella sua introduzione Remo, presidente di Amistrada, ha brevemente delineato il quadro nazionale ed internazionale di crisi economica in cui si trova oggi ad operare la nostra associazione e, in generale, il mondo della solidarietà.

Ha proposto di leggere questa crisi con gli occhi della strada per cercare di orientarsi in questo passaggio epocale che si preannuncia durissimo per i più deboli, anche se dalla società civile del nostro e di altri paesi (Nord Africa, Spagna, Stati Uniti ecc.) ci sono importanti segnali di mobilitazione critica. Tuttavia le difficoltà sono evidenti, come testimoniano anche i problemi nella nostra raccolta fondi e il momento difficile che sta vivendo il Cipsi (coordinamento di ong e onlus di cui noi facciamo parte) nonostante il successo delle due campagne di cui si è fatto promotore: il referendum per l'acqua pubblica e il Nobel alle donne africane.

Ha, poi, introdotto il discorso sul Mojoca e sul Guatemala, che è stato sviluppato nelle testimonianze inviate da Gerardo e Nora. Grazie a Skype abbiamo potuto comunicare in diretta con Gerardo e Mimmo a Città del Guatemala.

Anche a seguito dalle notizie provenienti dal Guatemala e su indicazioni del Mojoca si è deciso di seguire con attenzione ciò che avverrà nei prossimi mesi, riattivando il Comitato internazionale per il rispetto dei diritti umani in Guatemala. Massimo ha, quindi, ampiamente illustrato il bilancio consuntivo 2011 e quello preventivo 2012 che sono stati approvati dall'assemblea.

Ottavia (Milano) ha ricordato che è sempre in piedi la possibilità di realizzare una collaborazione tra l'Univer-

sità Bicocca di Milano, l'Università S. Carlos di Città del Guatemala ed il Mojoca.

Sono intervenuti anche Lorenzo (Firenze) e Maria Teresa e Anna (Catanzaro) che hanno illustrato le attività che portano avanti per la raccolta fondi.

Giuseppe (val d'Agri) ha detto che anche questo anno il loro gruppo ha prodotto un calendario illustrato sul Mojoca e che stanno preparando un viaggio di gruppo in Guatemala nella Estate 2012. Marcello (Formia) ha ripreso una proposta, già precedentemente presentata, sulla possibilità che Amistrada operi nel campo della Formazione, a partire dalle sue numerose e originali competenze nel campo educativo e di psicologia dello sviluppo.

Su questo si è deciso di convocare prossimamente un incontro per approfondire meglio il problema. Diego (Napoli) ha confermato che entro qualche mese dovrebbe essere pronto un CD con canzoni da lui scritte, il cui ricavato andrà ad Amistrada.

A tal proposito è stato ricordato che anche il CD curato da Theresia Bothe, fatto insieme ai giovani del Mojoca, è in via di realizzazione.

Nel corso dell'assemblea è stato anche presentato e distribuito l'opuscolo in ricordo di Gabriella Matteuzzi, generosa amica di Amistrada e dei giovani di strada di diversi paesi del mondo.



“LE SALSICCE DI AMISTRADA”

GRUPPO DI FORMIA

La puzza del pesce, il rumore dell'acqua nel lavello, i guanti in lattice, i banconi di legno, i piatti di carta, i pentoloni, le pelate, la pasta, una voce che urla: “due pezzi!” e un'altra che chiede: “Franco, il pane?” dieci persone in maglietta bianca, come pedoni della traversa di una scacchiera, mossi o spinti dalla comune scritta sul petto di “insieme per la solidarietà”, in scena in un tendone bianco a metà sipario, dove su un foglio riciclato la punta spessa di un pennarello blu scuro invita: “Oggi frittura di pesce e pennette tutto a 5,00 euro” e il menu ogni sera cambia, ma il canovaccio è sempre lo stesso, come dice lo striscione: confronto, condivisione, solidarietà.

Era questo che vedevi, se entravi nella fiera-spettacolo di “Settembre a Scauri” dall'1 al 18 settembre e passavi gli stand commerciali, il palco e ti avvicinavi ai tendoni della solidarietà, dove tra gli altri c'era un tavolo di legno allestito con le borse e le collane del Mojoca.

La prima sera arrivo con lo zaino in spalla e Marcello dice a uno degli organizzatori: “Tonino, dai una maglietta a Diego” e così indosso la mia maglietta e partecipo all'iniziativa, dove facciamo del nostro meglio, tagliare il pane o condire i sughi con il comune scopo: devolvere il ricavato delle vendite dei pasti alle associazioni. Ed io sono là per Marcello, per Gerardo, per Amistrada, per i ragazzi e le ragazze di strada.

VI RACCONTO LA STORIA...

Quella sera, circa un'ora prima, c'era un cielo che stupiva e ridestava gli occhi e io avevo finito la giornata in ufficio e sul navigatore avevo digitato “Via Lungomare Scauri” e stavo per rivedere il volto di Marcello, che mi ha fatto incontrare due anni fa Amistrada e così il volto di altri e conoscere la realtà del Guatemala, che era lo scopo per cui stavo guidando e quando il tuo sguardo ha una direzione il percorso che si fa per raggiungerla sembra che ti tenga compagnia, è quando non ce l'hai che intorno a te tutto è estraneo. Ma ancora una volta a Scauri alla fine è stato così, come ognuno di noi mille volte ne ha fatto esperienza, cioè sono cambiate le carte in tavola, perché la vita ti riserva sempre un jolly, se tu ti sai mettere in gioco. Dopo essere stato là, con le mani impuzzolentite di pesce e la maglietta sporca di salsa sono tornato a casa quella sera e sentivo che lo scopo di agire per beneficenza si era evoluto, perché si era mosso lo stato di quiete di qualcuno dei moti interiori, era entrata una moneta nel mio stomaco e aveva fatto muovere la giostra, mi aveva semplicemente coinvolto, arricchito. Perché, insomma, tu pensi di poter dare qualcosa, ma

nel dono di te stesso ti accorgi di quanto ti arricchisci tu. “È dando che si riceve” e se vai nella Basilica di Assisi l'affresco del Cimabue che raffigura San Francesco sembra che te lo dica dritto negli occhi, con una tonaca di pezze cucite, in mano un vangelo e quell'aria provocante di letizia, di chi ha fatto un incontro che gli ha cambiato la vita, un incontro che ha risposto a tutte le domande del suo cuore, ha dato compimento a tutta la sua attesa di senso ultimo: Gesù Cristo.

E anche quella sera l'avevo incontrato, perché l'incontro avviene nella trama di rapporti umani, avviene continuamente, così anche a Scauri: Marcello, la sua famiglia, Imma, Roberta, il suo amico Pasquale, Claudia, Ugo, Fabia e poi i giovani e i meno giovani delle altre associazioni, come l'associazione Herasmus e poi Annamaria, la ragazza dai lunghi capelli ricci, che mi ha fatto compagnia mentre vendevo i biglietti per la lotteria a premi e distribuivo i volantini di Amistrada: “compra un biglietto della lotteria di 1,00 euro e se non vinci, vinci lo stesso, perché vanno in beneficenza! E se non hai un euro, destina il 5 per 1000 ad Amistrada!”.

È stato raccolto un gruzzoletto, ma non solo, è anche successo qualcosa di significativo a me, una contentezza, è stato questo il senso che si è aggiunto, che ho sperimentato, che è accaduto dentro un'amicizia. La sera, dopo che Marcello aveva finito di cucinare per i clienti, che erano dalle 50 alle 200 persone e io di dare una mano, ci sedevamo insieme su una panchina o raggiungevamo la macchina e ci raccontavamo com'era andata, parlavamo, ridevamo.

Una volta un certo don Pippo di Napoli ha scritto in punto di morte in una pagina del suo diario che “il Paradiso non si può comprendere del tutto, ma ci sono due cose che lo anticipano, la luce e l'amicizia, perché queste due cose in Paradiso saranno uguali a come sono sulla terra”. E io un'anticipazione l'ho vista tra le salsicce di Amistrada.



DALLE STRADE DEL GUATEMALA

Un futuro difficile per i ragazzi e le ragazze di strada

Gérard LUTTE

Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada, a nome di tutte le bambine, bambini, giovani e lavoratori del Mojoca e a nome mio personale vi mando i nostri affettuosi auguri per il nuovo anno nuovo, che sia sereno, colmo di amicizia, amore e solidarietà.

(...)

IL GUATEMALA OGGI

In Guatemala, la distruzione dei legami di solidarietà tra le persone, la decomposizione della società sono molto più evidenti. Come ripeto da anni il Guatemala è la prefigurazione di ciò che diventeranno i nostri Paesi se non rovesciamo l'orientamento dell'evoluzione dell'umanità.

Come sapete, è stato eletto presidente della repubblica, e assumerà le sue funzioni il 14 Gennaio prossimo, il genocida generale Otto Perez Molina, che era uno dei capi militari durante il genocidio degli anni '80 in una zona dove furono perpetrati più di 300 massacri di popolazione civile. Si doveva annientarla per poter annientare la guerriglia. Tutti gli abitanti di un paese preso di mira dall'esercito venivano trucidati, donne e bambine violate, donne incinte sventrate, bambini bruciati vivi. E dietro a questi massacri c'erano i mandanti: l'oligarchia del Guatemala e i suoi padroni,

le multinazionali ed il governo degli Stati Uniti.

Questo è l'uomo che è stato eletto presidente grazie al 72% dei voti nella capitale. Ha avuto l'appoggio dell'oligarchia, degli imprenditori, delle multinazionali, dei narcotrafficanti, delle bande criminali formate in gran parte da ex-militari dell'esercito genocida. Il governo degli Stati Uniti, l'Unione Europea, non hanno detto nulla, anche se sanno perfettamente chi è questo generale. E non senza motivo perché è l'uomo che più degli altri candidati garantisce gli interessi delle multinazionali agro-alimentari, idroelettriche, minerarie che stanno saccheggiando le ricchezze del Guatemala affamando sempre più il popolo.

Purtroppo non c'era nessuna

alternativa al generale, tutti i candidati erano di destra e con varianti tutti rappresentavano gli stessi interessi.

QUALE FUTURO PER LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI STRADA?

Difficile rispondere a questa domanda. Il generale ha basato la sua campagna elettorale sul tema molto sentito, soprattutto nella capitale, della sicurezza. È un problema reale e molto preoccupante perché la gente che esce di casa la mattina non è sicura di tornarvi la sera, tanto è diffusa la violenza, frequenti gli assassini ed è pressoché totale l'impunità. Ha anche promesso di farla finita con la delinquenza in 6 mesi e di utilizzare l'esercito per arrivare ai suoi fini.





Siamo molto preoccupati perché i gruppi di strada, che infastidiscono spesso la gente che abita nelle vicinanze, sono più visibili, reperibili e indifesi che i gruppi giovanili dei quartieri popolari, le cosiddette "maras". Ci sono molti pregiudizi sui bambini di strada e pochi quelli che li difenderebbero in caso di repressione violenta. Però Perez Molina sa di essere sotto osservazione e potrebbe quindi prendere precauzioni nei confronti dell'opinione pubblica internazionale e quindi non sappiamo cosa succederà.

CHE FA IL MOJOCA PER PREVENIRE AZIONI VIOLENTE CONTRO I GRUPPI DI STRADA.

Noi non ci lasciamo paralizzare dalla paura e continuiamo a preparare il prossimo anno sociale come se nulla di grave dovesse accadere. Abbiamo proprio in questi giorni terminato l'elaborazione della programmazione e del preventivo per

il 2012. Però allo stesso modo noi vogliamo essere preparati nel caso di una eventuale repressione violenta da parte del nuovo governo. Lo facciamo a quattro livelli:

1) A livello dei gruppi di strada. Stiamo affrontando il problema con ogni gruppo di strada. I gruppi hanno organizzato un'assemblea generale della strada in un salone della ufficiale "Procura dei diritti umani". Tutti i gruppi di strada erano rappresentati e i sette gruppi hanno eletto un loro delegato per il coordinamento di strada e due rappresentanti nel comitato di gestione. Hanno proposto di scrivere una lettera al nuovo Presidente e misure di protezione quali un osservatorio della strada, una rete di comunicazione che permettesse che il Mojoca di essere subito avvisato di ciò che succede nei gruppi. L'accento è stato messo sulla responsabilità di ogni persona per proteggere la sua vita. Ora stiamo

approfondendo queste tematiche in ogni gruppo. Il gruppo di lavoro di strada composto da 4 accompagnanti e 7 ragazze e ragazzi. Questa settimana tenteremo di capire ciò che ogni ragazza e ragazzo ha intenzione di fare.

Una difficoltà seria a questa azione è rappresentata dal fatto che nella strada si vive alla giornata senza preoccuparsi del futuro e che è ancora molto forte il fatalismo di chi è abituato a ricevere i colpi e si sorprende solo quando è trattato bene.

2) Al livello del Mojoca. Qui prepariamo l'emergenza affinché ogni ragazza o ragazzo che vive nelle case o che già è inserito nella società possa proteggersi e proteggere la casa in cui abita o il centro educativo del Mojoca. Allo stesso tempo ogni collettivo riflette su come potrebbe aiutare le ragazze e i ragazzi che stanno ancora in strada a mettersi in salvo. Recentemente abbiamo affrontato questi temi in una affollatissima assemblea del Mojoca che all'unanimità ha approvato una lettera aperta al presidente e vicepresidente. Lettera che ha raccolto subito 180 firme. Sono state fatte proposte concrete che il comitato di gestione dovrà sintetizzare.

3) A livello delle associazioni popolari o dei diritti umani in Guatemala. Già siamo in contatto con molte associazioni e abbiamo preparato una lettera che manderemo a giorni per proporre una alleanza di difesa mutua. A

IL TORNEO... DI SOLIDARIETÀ'

SERENA FULCO, GRUPPO VAL D'AGRI

E così come ogni fine agosto arriva il torneo di solidarietà di Amistrada, un bellissimo pomeriggio di partite di calcetto, partite molto speciali! Anche quest'anno il sole picchia forte e il caldo è eccessivo ma, non curanti delle possibili insolazioni e degli abbassamenti di pressione, ci troviamo qui, ai campetti di Rocco Albano, come da un po' di anni a questa parte. Il clima, e questa volta non parlo di quello meteorologico, è eccezionale, si respira un'aria leggera di competizione. Siamo tutti consapevoli del fatto che siamo qui giocando o, semplicemente, facendo il tifo, incitando i giocatori per un fine che va ben oltre la semplice partita di calcetto.

Siamo tutti qui per dare un contributo concreto all'associazione "AMISTRADA, rete di amicizia con i ragazzi e le ragazze di strada" di una parte del mondo molto lontana da noi ma della quale abbiamo deciso di non dimenticarci.

Anche quest'anno i partecipanti arrivano a blocchi, causando dei divertentissimi e frequenti rimpasti dei gironi e delle squadre che devono sfidarsi. Sono tanti e hanno età diverse, ci sono i ragazzi della scuola media, gli universitari e i lavoratori che corrono al campo dopo il turno di lavoro.

Si capisce benissimo che non sono dei grandi sportivi e non sono qui per caso, conoscono l'associazione, e ne condividono la *mission*, sono qui per dare il proprio contributo.

Ai bordi dei campi aspettando il proprio turno parlano, scherzano, si informano su come sta procedendo il progetto, se ci sono delle novità, come stanno i ragazzi di cui si sentono amici.

Come dicevo prima l'aria che si respira ti rincuora e ti fa sperare veramente in un mondo migliore, in cui le persone siano più attente e più disposte ad ascoltare e se possibile a fornire un aiuto concreto a

chi non vive in una situazione proprio piacevole ma che si rimbocca le maniche e spera in un avvenire più bello.

Ho conosciuto questa associazione per merito di persone che hanno creduto a questo progetto fin dall'inizio e che si sono impegnati anima e corpo per far sì che potesse nascere un gruppo anche nella mia terra.

È stato molto facile apprezzare il lavoro di AMISTRADA, perché stanca delle tante discussioni solo teoriche sulla solidarietà mi sono resa conto che questa associazione non utilizza solo belle parole ma di cose concrete ne fa molte.

Non propone uno degli ennesimi progetti calati dall'alto ma un progetto nato come conseguenza di una tangibile esigenza dei ragazzi e delle ragazze del Guatemala.

Inoltre, l'associazione non viene gestita da chilometri di distanza o da soggetti che dall'alto presiedono ai lavori dell'associazione stessa bensì dalle stesse ragazze e ragazzi.

È un'associazione aperta, libera, fresca non condizionata da niente e da nessuno se non da questo desiderio viscerale di provare ad offrire un futuro migliore e degno di questo nome a giovani donne e uomini futuri.



Dalle strade italiane...

AMISTRADA CREATIVA

GRUPPO DI MILANO

Cari amici ed amiche,

Milano cerca la sua rinascita attraverso un nuovo sindaco, ma è meglio dire attraverso un movimento di persone che cercano di spingere al cambiamento attraverso il riappropriarsi di spazi sul territorio e nel web. A nostro parere in ogni modo il lavoro è lungo ma non impossibile.

Il nostro impegno accanto al Mojoca continua, influenzato come ovunque dal peggioramento delle condizioni economiche di tutti, ma non molla.

Il nostro gruppo soffre della mancanza di forze giovani, soprattutto per aprire a nuove iniziative, ma questa è sempre stata una sua caratteristica dalla sua costituzione, con la quale almeno attualmente si può solo "convivere".

Ma i vecchietti tengono e le forze più giovani, come il laboratorio di Francesca, Laura e Alessandra aprono alla creazione di nuovi oggetti per recupero fondi. (come leggerete più avanti)... Le "ragazze" ora si monteranno la testa... lo prevediamo!

BORSE

Continua fra i "vecchi" amici l'impegno per almeno una borsa cadauno l'anno.

DIFFUSIONE MATERIALE INFORMATIVO e ATTIVITÀ DEL MOYOCA

- Continua nei vari quartieri e parrocchie, luoghi di lavoro, conoscenze e riviste di quartiere abbiamo cercato di diffondere il materiale informativo che parla dei progetti del Mojoca e i riferimenti d'Amistrada, nonché anche i bollettini telematici, in modo tale che il maggior numero di persone potesse essere informato e scegliere come aderire.

"I GIOIELLI DI FRANCESCA"

Per il nostro gruppo è soprattutto durante il periodo natalizio che si raccoglie i frutti di sensibilizzazione e vendita di oggetti, speriamo di riuscirci anche quest'anno. Continua la realizzazione e vendita dei gioielli di Francesca, Laura e Alessandra.

Alessandra ci scrive: "Invio il collegamento per accedere all'album fotografico sulla mia pagina Facebook relativo alle nostre creazioni per la raccolta fondi.

<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.1267867387001.73833.1539309675&type=1&l=05804ed921>

Quest'anno siamo particolarmente orgogliose del nostro lavoro che si è arricchito di nuove "creature": Libricci e Topi di Biblioteca. In pratica è diventato un secondo lavoro, ma quanta soddisfazione!

Ogni vendita è corredata da un foglietto che invita a consultare il sito d'Amistrada per maggiori informazioni.

L'album è aggiornato frequentemente, e devo dire che ci ha aiutate ad allargare la cerchia dei "clienti".

Forse sarebbe bello renderlo consultabile anche dal sito".

Speriamo quindi che a breve tutti i gruppi e gli affezionati d'Amistrada e Mojoca possano vedere queste creazioni.

DEI CUCCIOLI AIUTANO ALTRI CUCCIOLI (continua)

Infatti, Cora e Bis, la coppia di gatti di Marina e Santina, anche in questi mesi, hanno offerto indirettamente un contributo attraverso i loro cuccioli, ne hanno fatti nascere cinque. (Vi allego foto di famiglia)

Chi ha preso in adozione un cucciolo e ha voluto offrire un contributo, era invitato a fare una piccola donazione al Movimento, con l'occasione gli si dava del materiale informativo. Sappiamo che alcuni di loro continuano quest'impegno. Anche con questa piccola iniziativa cerchiamo di fare nuovi amici per il Mojoca.

LIBRO "Marina Ramonda in poesia e..."

e la Cartoleria di Anna Spinelli

Anche la poetessa squattrinata Marina offre la sua goccia nell'oceano attraverso la vendita del suo libro di poesie. Cogliamo l'occasione per ringraziare la cartoleria di Anna Spinelli che dà spazio a questo e al libro "Principesse e sognatori per le strade del Guatemala" di G. Lutte.

PROGETTO - RIVISITAZIONE DELL'OFFERTA DELLE OPERE DI SANTINA PORTELLI SUL SITO

E con questo un caro saluto da tutto il gruppo milanese
Marina e Santina

quelli che possono, particolarmente nelle parrocchie e chiese evangeliche, chiediamo se possono procurare un lavoro formale o informale a qualche giovane o un rifugio in caso di necessità. Theresia ci ha messo in contatto con il vescovo di San Marcos, Alvaro Ramazzini, presidente della conferenza episcopale del Guatemala e difensore impavido dei diritti delle comunità indigene contro i soprusi criminali di multinazionali minerarie. Siamo ottimisti nell'ottenere risposte favorevoli perché molte altre associazioni condividono i nostri timori.

4) A livello internazionale.

Siamo in contatto con molte associazioni, popolari, giovanili, sindacali, culturali, di difesa dei diritti umani di molti Paesi di America Latina e di Europa. A tutti loro manderemo nei prossimi giorni una lettera in cui chiediamo di sensibilizzare i mezzi di comunicazione di massa ai problemi che si presentano in Guatemala con la nomina a Presidente della repubblica di un generale genocida. Chiediamo anche a loro di mandare in tilt le poste elettroniche della presidenza e dei vari ministeri sotto una valanga di messaggi elettronici di protesta in caso di violazione dei diritti delle ragazze e ragazzi di strada. Naturalmente è soprattutto alle reti di amicizia belga e italiana che chiediamo di organizzare questa protesta internazionale.

SIAMO PRONTI PER INIZIARE IL PROSSIMO ANNO SOCIALE

Da quando sono arrivato in Guatemala, alla fine di giugno scorso, la mia occupazione principale è stata di rinnovare il Mojoca.

Il personale era stanco, diviso, disorientato ed era necessaria una profonda ristrutturazione. Questo sforzo di rinnovamento, ancora non terminato, è molto ben avviato. Siamo pronti per iniziare il nuovo anno sociale.

(...)

NON PREVARRÀ IL PROGETTO DI MORTE DELLA BESTIA

Il cielo è oscuro e minaccioso però il bambino nato in una stalla circa 2000 anni fa da genitori umili del popolo che non avevano trovato un posto in un albergo, ci dà la speranza che il progetto di amore prevarrà contro il progetto di morte

dell'imperialismo internazionale.

Questa speranza ci è stata trasmessa da generazioni e generazioni, non dai sacerdoti e pontefici, ma dalla gente umile che ha seguito la via tracciata da Gesù e da tutti quelli che hanno insegnato l'amore e la giustizia.

E oggi questa speranza è testimoniata dalle ragazze e ragazzi di strada che si alzano e non accettano l'ingiustizia, è testimoniata da voi tutte e tutti che non vi rinchiudete nelle vostre preoccupazioni, nella vostra famiglia, e che vi occupate con le opere, delle sorelle e fratelli anche lontani.

Grazie care amiche ed amici, sappiamo che possiamo contare sulla vostra fedeltà e il vostro amore.

Un forte e affettuoso abbraccio,
Gerardo



Pensieri ed emozioni

ANGELA EMANUELE

Agosto 2011

Non sapevo cosa c'era ad attendermi lì a Città del Guatemala ma da subito sono rimasta piacevolmente colpita dai ragazzi che abitavano questa città, che animavano il movimento del Mojoca - Movimento de Jovenes de la Calle.

Un'accoglienza degna di questa parola è stata riservata a me e ai miei compagni di viaggio appena arrivati alla sede del movimento; chi ci mostrava e spiegava cosa accadeva in ogni stanza, dal lavoro allo studio, e chi ci portava ad assaggiare il prodotto del proprio lavoro: ciambelle appena fatte! Tante persone intorno e ognuno aveva un sorriso da regalarci.

Ma a fare gli onori di casa c'era anche Gerardo che davanti ad una tazza di buon caffè guatemalteco ci ha spiegato le attività del Mojoca con tutte le difficoltà incontrate ma con il coraggio di andare avanti, non mollare e credere e sperare in questi giovani ragazzi.

Una costante che si respirava al movimento, nella casa dei ragazzi e in quella delle ragazze è l'allegria, nonostante tutti i trascorsi e le difficoltà di ognuno. Le risate facevano da sottofondo anche al pranzo collettivo che ogni giorno si svolge alla sede. È il momento dove tutti i ragazzi si rincontrano dopo essersi divisi nelle varie stanze e tra i vari compiti.

La percezione è anche quella del movimento perenne, gente che smonta tavoli e che li monta, che entra da una porta ed esce da un'altra e tutti che venivano a presentarsi, incuriositi dalla nostra presenza.

Anche se a rompere il ghiaccio sono stati i più piccoli, figli di questi ragazzi, nati e cresciuti per strada con le loro mamme e se fortunati anche con il papà che ora accompagnano per mano i propri genitori in questo cammino di cambiamento.

Gerardo durante la nostra chiacchierata ci aveva chiesto di andare con lui ad assistere ad uno spettacolo fatto dai ragazzi presso una biblioteca dove erano stati invitati e noi non potevamo rifiutare e mancare. Siamo andati insieme ed è stato bellissimo. Prima un'esibizione canora dove le canzoni cantate parlavano delle loro vite e sogni; il contenuto era profondo ma ancor di più lo erano le loro voci che venivano da dentro come se il canto potesse far uscire parole pensate ma mai dette.

E poi giocoleria e spettacolo teatrale, ho avuto qualche difficoltà a comprendere tutto in spagnolo ma le battute e le risate erano ben chiare. Si vedeva il loro divertimento nel cimentarsi come attori e questo mi sembrava fosse l'importante. Da ammirare il tema trattato nei loro scheck, quello politico con le imminenti elezioni presidenziali; un tema non scontato soprattutto per la loro giovane età a cui noi giovani italiani dovremmo prendere esempio.

Il rammarico è che ci sono davvero tanti tra loro con enormi potenzialità ma davvero poche possibilità. Molti fanno la scelta di aiutare i loro compagni e altri ragazzi di strada a ricostruirsi una vita come è successo a loro e si scoprono così animatori ed educatori con capacità formatasi sul campo, dall'esperienza. Crescono in fretta ma fortunatamente insieme e i bimbi sembrano di tutti, si fatica infatti a capire chi sia la mamma perché coccolati da tutti. Ed è strano vedere come dei ragazzi crescano altri ragazzi, poco più che adolescenti che hanno la forza di farsi forza. Una realtà di persone vive e creative.

Un'esperienza unica è stata quella in cui abbiamo accompagnato gli educatori nel giro per la capitale ad incontrare gruppi di ragazzi che vivevano per strada. Un primo lavoro che prevede sveglia, attività di conoscenza anche con noi e poi una un po' più pratica e mentale fino al meritato pranzo. Noi abbiamo conosciuto solo un gruppo formato da sei ragazzi, una ragazza e il suo bimbo di 4 mesi; da subito gli animatori ci hanno fatto sentire partecipi della mattinata togliendo sia noi che i ragazzi dall'imbarazzo iniziale di chi non si conosce, da chi dal lato nostro poteva sembrare un osservatore esterno e dal loro osservati speciali.

L'età media era quella dei 18 anni



L'INVASIONE DI TOPI E RICCI

GRUPPO DI MILANO

Non spaventatevi, andiamo con ordine.

Questa estate, girando per un bellissimo paesino provenzale, ho visto far capolino da una vetrina, un simpatico riccio realizzato con un libro adeguatamente piegato (da utilizzarsi come porta biglietti... sai quei foglietti che non sai mai dove infilare e quando ti servono non trovi mai...) immediatamente è scattata la scintilla nella mia mente "Amistrada" un'ottima idea per incrementare il commercio natalizio.

Detto fatto, al mio rientro dalle ferie mi sono messa in azione: prima cosa reperire la materia prima i libri - il primo ostacolo si è presentato per la mia venerazione riguardo all'oggetto libro - nella mia fornita libreria non ne ho trovato neanche uno da sacrificare... e allora che fare? L'idea mi è venuta qualche giorno dopo girando tra le bancarelle di un mercato, ho visto, ammucchiati in un angolo, dei libricini di Harmony, una collana di "romanzi rosa" sai quelle sdolciate storie paragonabili ai fotoromanzi... ecco! quelli andavano a pennello... la forma è quella del libro, ma considerando il contenuto di "non alta letteratura" potevano fare al caso nostro.

Ne ho acquistati 10, appena arrivata a casa ho iniziato a piegare e a sfornare simpatici ricci. Quando le mie amiche li hanno visti ne sono rimaste entusiaste: Alessandra ne ha portato uno in ufficio, per la sua scrivania e sono cominciate a piovere le ordinazioni. Avevo bisogno di aiuto, da sola non potevo farcela, ed ecco il mio meraviglioso papà (non per altro, tuo coetaneo) si è proposto per la piegatura.

Consegnato il primo plico di libri, un paio di giorni mi tornano perfettamente piegati e pronti per essere rifiniti con occhi naso e accessori vari, ma... un libro aveva delle pieghe sbagliate, aveva assunto una forma più tondeggianta essendo stato piegato da entrambe i lati... che fare? E qui è nata l'idea, poteva diventare uno splendido topolino bastava aggiungere orecchie code e baffi.

Se alle mie amiche i ricci piacevano i topi le hanno completamente conquistate, da un errore è nata un'adorabile bestiola... Gli ordini fioccano, ma un pomeriggio, una telefonata di Alessandra, mi fa venire "un colpo".

Devo fare una piccola premessa: Alessandra lavora in uno studio di commercialista e indovina chi è loro cliente? Il distributore dei "Romanzi rosa Harmony" il quale, visto il topo sulla scrivania di Ale se ne inna-



mora e ce ne ordina 40 (quaranta) da regalare ai suoi clienti per Natale... Naturalmente i libri ce li fornisce lui e la copertina dovrà rimanere ben visibile, in un angolo metteremo il logo di Amistrada dicendo che il ricavato andrà a favore dei ragazzi. Quaranta topi da preparare in dieci giorni non sono proprio uno scherzo... ma mai sottovalutare la potenza della mia "grande famiglia". Anche le nonne si mettono a piegare e in un baleno un esercito di topi mi invadeva la casa...

Sono meravigliosi, ognuno mi guarda col suo diverso musetto... faccio quasi fatica a separarmi da loro. Venerdì 2 dicembre Paolo parte per la consegna in metropolitana con due borsoni pieni di topi, ben 320 euro per i nostri ragazzi ma... la segretaria che li riceve ci supplica: "Ne abbiamo assolutamente bisogno altri 15". Come si può dire di no (sono altri 120 euro) e allora i nonni ricominciano a piegare e la mia casa si riempie nuovamente di topi... AIUTOOOOOOOO!!!!!!!

Francesca

Dalle strade italiane...

LA CASA DI VETRO DEI POVERI

REMO E SERENA MARCONE

Sognano la Scandinavia i cittadini di Selam" (pace in amarico). Abitano in centinaia un palazzo occupato: "La casa di vetro dei poveri". Sono arrivati, dopo aver attraversato il mare e il deserto, dal Corno d'Africa. Ma qui non è vita.

"Quasi nessuno vuole restare qui. Nella testa di tanti ci sono i paesi del nord e, in particolare, la Svezia" dice con comprensione, ma anche con una punta di amarezza Donatella D'Angelo, la dottoressa di "Cittadini del mondo".

È indignata, come lo sono le persone che con passione e intelligenza vivono l'accoglienza degli altri, di quelli che fuggono biblicamente attraversando il nuovo Mar Rosso e il nuovo Sinai.

"Questo paese, il nostro, sta diventando un paese preistorico e senza speranza anche per i nostri figli. Figuriamoci per quelle persone che non hanno più nulla, ma che come i rifugiati politici e i richiedenti asilo qualche diritto riconosciuto dalle leggi internazionali pure l'avrebbero". E prosegue come un fiume in piena: "È un'accoglienza, quella delle istituzioni (Prefettura, Asl, Croce Rossa ecc.) sorda e burocratica, incapace di ascoltare e dialogare, diffidente. Fanno progetti e censimenti ripetitivi, mentre i fondi diminuiscono sempre di più e mai arrivano ai veri destinatari.

Ormai da anni la nostra associazione ha scelto di fare da sola, di essere 'interna' al Selam, con tutte le difficoltà e i problemi che ciò comporta. Ma è l'unico modo di fare accoglienza vera".

Puoi fare un esempio concreto?

"La Asl manda un camper con un'équipe di 4 persone (medico ed ausiliari) una volta alla settimana, di mattina, per alcune ore, quando però c'è poca gente. Il personale non ha ricevuto alcuna formazione specifica (lingua, cultura, ecc.) per accogliere veramente chi si presenta. Noi, da sei anni, tutti i giovedì sera (ma anche in altri giorni) apriamo il nostro ambulatorio interno, dove possono venire tutti, anche quelli che stanno fuori per lavoro.

Selam (in amarico "pace"), il luogo dove si svolge questa storia, è un edificio di sette piani destinato ad uffici nella zona della Romanina, lungo il Raccordo Anulare di Roma: è una zona industriale e commerciale, ma nelle vicinanze c'è anche l'Università di Tor Vergata. Nell'edificio, il 'palazzo di vetro dei poveri', occupato da anni, vivono centinaia di persone, bambini, donne e uomini, provenienti dai paesi del Corno d'Africa: Sudan, Etiopia, Eritrea, Somalia. Sono rifugiati politici, richiedenti asilo e a protezione sussidiaria.

È una popolazione giovane, i più vecchi hanno circa 40 anni. Vivono con grande dignità, affrontando le difficoltà

di una sistemazione di questo tipo, con grande spirito di adattamento: acqua e bagni in comune per centinaia di persone. Ci sono gruppi di affinità (parentela, amicizia, paesi comuni) che aiutano e proteggono di più le persone;

i singoli con meno legami hanno più difficoltà ad andare avanti".

Come sono i rapporti con l'esterno, con la città?

"Faticosi e complicati. La Romanina è lontana dal centro di Roma, dove quasi tutti loro hanno la residenza! È un paradosso, ma è così. Infatti ai richiedenti asilo viene assegnata una 'residenza virtuale' presso il Centro Astalli (piazza Venezia) o la mensa di via Dandolo, nel Municipio I; però, poi, questo ostacola l'iscrizione ai servizi sociali e agli asili per i bambini nel Municipio XI! Ed è così per tutto. Anche le mense gratuite sono al centro. E c'è sempre la metro da prendere e i soldi che sono pochi e spesso ci sono le multe per il biglietto. E ancora problemi con la tessera sanitaria sia per la durata che per la residenza.

Anche per affrontare queste problematiche, *Cittadini del mondo* ha aperto da anni uno sportello sociale di ascolto e orientamento per le questioni sociali, sanitarie, legali o lavorative. È previsto l'accompagnamento dell'utente presso le strutture e presso le persone (assistenti sociali, sindacalisti, avvocati) che dovessero prenderli in carico".

Donatella vorrebbe parlare ancora di tante cose: dei corsi di italiano da organizzare, del lavoro con i bambini, della ricerca del lavoro e del reddito dei grandi, delle persone più fragili psicologicamente con storie di sradicamento e di torture subite, della biblioteca multiculturale.

Ma qualcuno poi riesce ad andarci in Svezia?

"Sì, qualcuno ci va con la speranza di passare qualche tempo in un paese più accogliente e dove riesce a vivere meglio, fino a quando non viene mandato via. Poi, però, ci va di nuovo e così via... Dopo il protocollo di Dublino del 2003, infatti, le cose sono cambiate. I paesi del nord Europa, che per i migliori standard di vita attiravano maggiormente i richiedenti asilo, hanno chiesto agli altri paesi di riequilibrare le quote di rifugiati. Così i richiedenti asilo devono rimanere nel paese di primo approdo, che è quello competente ad esaminare la domanda di asilo. Sono così chiamati 'i dublinati'".

(sere.marc@libero.it)

Per conoscere il lavoro a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo:

www.associazionecittadini del mondo.it

ma chissà da quanto tempo vivevano così, per strada sotto una tettoia che potesse proteggerli dalla pioggia, dormendo su cartoni, vicini per non sentire il freddo o forse per non sentire la solitudine degli spazi ampi delle strade. A dare loro un po' di sollievo è la colla di cui si drogano che non fa sentire loro i morsi della fame.

Spero che riusciranno a proseguire questo percorso di uscita dalla strada nelle varie fasi che questo ha ma che potrà aiutarli a reinserirsi nella società. E che dire di quel piccolo bimbo che nato per strada dormiva tra la sua mamma e il papà con niente di materiale ma l'affetto del gruppo di cui sembrava la mascot.

Ci sono state poi due sere particolari all'interno della casa "8 Marzo", una dove eravamo ospiti e l'altra dove eravamo cuochi.

La prima sera le ragazze ci hanno offerto la cena, cucinata per sé, per i propri bimbi e anche un po' per noi. Erano piene di attenzioni nei nostri confronti. Erano degne padrone di casa, infatti appena arrivati ci hanno portato a fare un giro per ogni stanza e dalle loro parole si sentiva la fierezza e l'orgoglio di questo loro luogo. Davvero una bella casa che le ragazze sentivano propria.

Ovviamente c'era anche Gerardo che dal suo appartamento al piano di sopra è sceso a cenare con noi. Quante attenzioni anche per lui; lui che ha dedicato la sua vita a questi ragazzi e loro che dimostrano gratitudine in ogni gesto che hanno nei suoi confronti.

La sensazione è quella di una grande famiglia dove Gerardo è padre delle ragazze e nonno dei loro figli e tra loro la solidarietà è quella che c'è tra sorelle.

Non mancano le regole, presenti in tutte le strutture del movimento. E i bimbi sembravano essere educati da tutte, come accade nelle comunità, ma nello stesso tempo queste piccole creature sembravano aiutare le loro mamme a diventare più grandi e a responsabilizzarsi.

L'altra sera, che era poi l'ultima trascorsa in Guatemala, abbiamo voluto cucinare noi: pasta alla carbonare e macedonia con gelato per tutti. E loro ci hanno ringraziato con piccoli doni e tante parole piene di umanità.

Ma non potevamo andarcene senza passare dalla casa dei ragazzi, la casa dei "Los Amigos".

Qui una calda accoglienza tra chi già sveglia ci attendeva e chi ancora riposava.

Subito ci hanno mostrato la falegnameria dove alcuni di loro lavoravano e spiegato quali tipi di prodotti facevano. Come non ricordare il piccolo della casa, che a soli 13 anni vive lontano dalla famiglia, con un sorriso vivo e due occhi accoglienti. Appena ci ha visti ci ha invitati a vedere la sua camera dove c'era poco ma quel poco



mostrava la grandezza di questo ragazzino. Qualche peluche su di un mobile e un riconoscimento appeso al muro.

Poi una bella chiacchierata davanti ad un caffè: abbiamo parlato della casa, delle regole di convivenza che ci sono e dell'organizzazione ma anche dei loro sogni.

Non hanno avuto paura ad aprirsi e raccontarci quali sono i loro desideri, da chi ironicamente vorrebbe giocare in qualche squadra di calcio famosa a chi vorrebbe semplicemente aprire una panetteria e poter così mantenersi e vivere dignitosamente. Il sogno costante per tutti è quello di poter continuare a studiare, uscire completamente dal giro della strada e della droga e chissà andare anche all'università. Toccante il sogno del più piccolo che vorrebbe tornare dalla propria famiglia o quello di un altro ragazzo che vorrebbe aiutare altri nella sua stessa condizione a cambiare vita, come sta avvenendo per lui dimostrando di credere nel progetto del movimento.

Non c'è egoismo in loro ma tanta solidarietà e umanità. E pensare che la politica di questo paese è quello del pugno duro, della repressione soprattutto verso i ragazzi di strada; i ragazzi vengono malmenati e le ragazze violentate dalla stessa polizia che dovrebbe invece tutelarli e proteggerli.

Che stato è quello che non si accorge della ricchezza e della fortuna che ha ad avere giovani così dinamici, combattivi, pieni di forza e voglia di riscatto. Hanno una marcia in più, quella di chi è cresciuto da solo, in fretta e in una realtà che non regala niente.

Auguro a questi ragazzi e ragazze, ai loro bambini di essere il motore di cambiamento di questo paese, per sé stessi e per la società.

Spero che il loro cammino possa essere percorso anche da altre anime sole e sperse, da tutte le principesse e sognatori nelle strade del Guatemala.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DEL GUATEMALA

LETTERA PRESENTATA DAL COMITATO DI GESTIONE, DISCUSSA E APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE GIOVANI E DEI GIOVANI DEL MOJOCA IL 2 DICEMBRE 2011. LA LETTERA È STATA FIRMATA DAI 180 PARTECIPANTI.

*Signor Presidente eletto
General Otto Pérez Molina*

*Signora Vicepresidente eletta
Dott.sa Roxana Baldetti*

Le ragazze e i ragazzi organizzati nell'associazione Movimento dei giovani della strada (MOJOCA) vi rivolgono un rispettoso saluto.

Il 14 gennaio prossimo assumerete le funzioni di Presidente e Vicepresidente della Repubblica del Guatemala, diventando i governanti anche di noi ragazze e ragazzi di strada. Auguriamo un buon esito al vostro governo affinché possa vincere l'illegalità e la violenza, e che possa far rispettare i diritti di tutte le guatemalteche e di tutti i guatemaltechi.

Noi giovani della strada siamo vittime di tanta violenza, di tanta delinquenza.



I nostri diritti non sono rispettati. Nemmeno il diritto alla vita. Molti di noi sono assassinati, torturati, violentati. Non abbiamo un tetto, né istruzione, non abbiamo diritto a cure sanitarie né a un lavoro dignitoso. Alcuni di noi non

sono nemmeno cittadini nel loro paese, perché non hanno documenti d'identità, a volte non sanno dove e quando sono nati, né chi sono i loro genitori. Per noi è molto difficile ottenere un riconoscimento giuridico.

Per tanto, siamo guatemalteche e guatemaltechi, poveri ed esclusi, che desiderano un paese più giusto e fraterno, dove le persone vivano unite da legami di solidarietà ed amicizia. È con lo scopo di difendere i nostri diritti e di migliorare la qualità della nostra vita, per inserirci nella società come cittadine e cittadini responsabili, per costruire una società più giusta che nel 1996, con l'Assemblea Generale dei giovani di strada della capitale, abbiamo deciso di costituirci in un movimento, diretto da noi ragazzi e ragazze con l'assistenza di accompagnatori adulti.

Fin dalla nostra fondazione ufficiale nel 1999, la nostra associazione civile, senza fini di lucro, ha permesso a centinaia di giovani della strada d'inserirsi in modo dignitoso nella società.

Offriamo programmi di alfabetizzazione nella strada, nel nostro centro educativo si donano corsi per la scuola elementare e dei laboratori di formazione professionale. Abbiamo borse di studio per le scuole esterne, dall'elementari fino all'università, e tante altre iniziative per permettere alle ragazze e ai ragazzi di usci-



re dalla strada. Abbiamo potuto raggiungere tutti questi risultati grazie agli aiuti che per la gran parte provengono da paesi stranieri. Ad eccezione di alcune donazioni di amiche e amici in Guatemala e del primo premio di 500,000.00 quetzales della Fondazione Juan Bautista Gutiérrez (conferitoci nel 2008 per l'eccellenza del nostro lavoro sociale), abbiamo solo l'aiuto di istituzioni internazionali (Unione Europea, UNESCO, città, province e regioni di vari paesi europei, associazioni non governative in Olanda, Spagna, Belgio e Italia).

Abbiamo anche relazioni di amicizia e collaborazione con molte associazioni in numerosi Paesi dell'America Latina e in Europa, che seguono con molta attenzione l'evoluzione della situazione del MOJOCA e delle persone nella strada, e che hanno a cuore il rispetto dei diritti delle bambine e bambini di strada.

Pensiamo che sarebbe più giusto ricevere un appoggio maggiore dal Guatemala, in primo luogo, visto che noi ragazze e ragazzi di strada siamo figlie e figli del nostro Paese.

Nel passato, abbiamo sollecitato invano l'appoggio dei governi precedenti per far rispettare i nostri diritti, in particolare il diritto alla casa e ad un lavoro dignitoso. Riteniamo che sia dovere dello Stato far rispettare i diritti di tutte le persone che vivono nel Paese. Noi incontriamo molte difficoltà perché gli alloggi sono molto cari, ed è diffici-

le per noi, che spesso abbiamo studiato poco e che a volte portiamo dei tatuaggi, trovare un lavoro dignitoso che ci permetta di vivere.

Per questo chiediamo al Vostro governo di offrire a tutte le ragazze e i ragazzi di strada l'aiuto necessario per poterci inserire nella società.

Chiediamo di riunirci con qualcuno dei Vostri collaboratori per poter esporre la nostra situazione, i nostri desideri e la nostra volontà di appoggiare quelle misure che saranno prese per risolvere i problemi di esclusione delle ragazze e ragazzi di strada, senza violenza e rispettando i loro diritti.

Allo stesso modo appoggeremo tutte le iniziative per costruire la pace e la riconciliazione fra guatemaltechi, nella giustizia e nell'uguaglianza, una più giusta ripartizione delle ricchezze e nel rispetto di tutte e di tutti.

Signor Presidente, Signora Vicepresidente, vi porgiamo i nostri saluti con la speranza di una risposta positiva alla nostra richiesta.



MOVIMIENTO DE JÓVENES DE LA CALLE